

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

BASILICA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Insegnamento di Don Adam – novembre 2024

(disponibile su www.santeustorgio.it)

La grazia della pace e dell'accesso a Dio

Buonasera a tutti e a tutte!

Con questo insegnamento vogliamo ancora tornare ai primi due versetti¹ perché abbiamo affrontato soltanto la prima parte, dove si parlava della giustificazione per la fede. Ma in questo versetto, in questi due versetti non viene descritto solo ciò che Dio ha fatto - quindi questo atto di giustificarci - e neanche solo ciò che Dio continua a fare e ciò che lui farà, ma vengono descritti anche gli effetti che l'azione gratuita di Dio compie nei credenti: noi stessi che la accogliamo.

Settimana scorsa abbiamo detto che tocca a noi a riconoscere quel dono, perché sia davvero una fonte della vita, perché attraverso il nostro riconoscimento -risentimento e il nostro rendere grazie di questo dono ci aiuti a vivere pienamente, riconoscendo il benefattore che è Dio, accedendo così alla pienezza della vita e quindi noi avvertiamo che questa è l'azione di Dio in noi.

Ma adesso cerchiamo di capire cosa produce questa azione di Dio in noi nel tempo presente. Abbiamo pace nei confronti di Dio: ecco, il verbo è al presente; perciò, indica che la pace è un frutto della giustificazione passata. Quindi la pace è una situazione di fatto, un dono che l'uomo giustificato possiede; chiaramente lo riceviamo per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo e qui Gesù compare sulla scena come mediatore di salvezza: è Gesù che è il nostro dispensatore della salvezza che viene da Dio.

Però riflettiamo di più su questa affermazione: “abbiamo pace con Dio”; riprendiamola perché è davvero molto importante.

Pace è il rapporto corretto con Dio, da cui discende un rapporto corretto con se stessi, con gli altri e con il mondo.

È l'esatto contrario del rifiuto di Dio, che invece è la radice che distorce tutti i rapporti dell'uomo, come è stato messo in luce dall'apostolo nei primi capitoli.

Quindi, essere in pace con Dio è la situazione nuova verso Dio. La pace è con Dio, ma viene tramite Cristo.

Ecco, a volte ci sentiamo agitati, ci sentiamo proprio privi della pace, di questa serenità di fondo, perché vediamo alcune persone che, pur avendo visto le diverse fatiche della vita - sperimentando davvero le gravissime prove che a noi forse avrebbero già messo per terra - ma vediamo queste persone che sanno custodire la loro pace. E ci chiediamo: ma come mai? Da dove viene questa pace? È chiaro che è un frutto dello Spirito Santo, ma, come abbiamo sentito, è una qualifica della relazione giusta con Dio: l'uomo che è in pace con Dio, pur attraversando la valle oscura, è sempre

¹ “Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio” (lettera ai Romani - 5, 1-2).

tranquillo, è sempre sostenuto da questa profonda pace perché sa che il suo Salvatore è vicino.

Ecco, sul versante contrario ci chiediamo se noi, quando siamo agitati, forse non dovremmo indagare sulla ragione di questa agitazione, perché forse è lì che si nasconde qualche rifiuto di Dio, qualche ribellione contro il Signore, che non vogliamo riconoscere la sua Signoria, che non vogliamo a volte riconoscere che Dio è davvero buono, perché lo accusiamo del male che ci è capitato... Ecco: questa pace che ci viene procurata da Cristo, che è un dono che Gesù opera attraverso la sua morte e la sua risurrezione.

L'apostolo Paolo non si accontenta di descrivere questa nuova situazione dell'uomo giustificato come un rapporto di pace. Aggiunge subito: *“per suo mezzo abbiamo anche ricevuto l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo”*.

Ecco, vediamo che qui viene usato un termine abbastanza tecnico, per un certo senso: “ricevere l'accesso”: è un'espressione che riporta direttamente e profondamente al rapporto con Dio: accedere suggerisce l'idea di conversione di ritorno, non senza però una connotazione culturale: l'accesso al santuario, cioè alla presenza di Dio.

Ecco, ricordiamo che il Sommo sacerdote solo una volta all'anno poteva entrare nel Santo dei Santi per svolgere il culto riservato a Dio, ma ora non è più che il solo sacerdote può avvicinarsi a Dio, bensì il *noi* della Comunità dei giustificati riceve questa possibilità di avvicinarsi a Dio. Quindi, vediamo quanta grazia abbiamo ricevuto in Gesù Cristo, nell'oggi della nostra vita: noi come sacerdoti, ciascuno di noi, oppure tutti insieme, in quanto la Chiesa, in quanto la Comunità, possiamo accedere al santuario, al posto più Santo dei santi: vuol dire avere un rapporto con Dio.

Ecco, vediamo se dentro di noi percepiamo questa realtà, se, davvero, vediamo la nostra vita come una vita inserita nella vita del Signore; possiamo andare ancora più in fondo: nella vita della Santissima Trinità.

Dio non si chiude, Dio non si nasconde, ma Dio vuole essere incontrato da me: da me singolarmente, nella mia preghiera, ma anche da me e da noi della nostra Comunità; anche qui, cerchiamo di capire se dentro di noi non prevale un certo timore nei confronti di Dio, cioè un certo atteggiamento che ci ferma, che non ci permette di avvicinarsi a Dio, a vivere anche questa straordinaria vicinanza che si offre a ciascuno di noi nell'Eucaristia – ecco: il Santo dei santi e come, insieme - in quanto la Comunità - cerchiamo di vivere questa possibilità di accedere direttamente a Dio.

Ecco, facciamoci queste domande dalle più semplici possibili, per esempio: se davvero dentro di me c'è questa consapevolezza che l'incontro di cellula è il modo comunitario di accedere a Dio nella preghiera di lode, nella preghiera di ringraziamento, ma anche nella preghiera di supplica di Intercessione?

Ecco: quanto dobbiamo coltivare questo nostro culto spirituale, comunitario e anche chiaramente personale?

Vi lascio con questi due temi, con il tema della pace, di un giusto rapporto che abbiamo con Dio, grazie a Gesù che ci è stato donato, che è stato ripristinato dalla sua morte, dalla sua offerta di sé sulla croce e, nello stesso tempo, questa pace che si rende tangibile, che si rende attuale nella nostra vita, ci spinge ad avere più coraggio ad avvicinarci, ad avere accesso a Dio sia singolarmente che comunitariamente.

Ecco: come viviamo questi momenti di stare vicino a Dio tutti insieme?

Buona sera a tutte e a tutti!